



MARCO BUSCA
Vescovo di Mantova

Prot. n. 1774/24

Carissimi fratelli e sorelle,

raccontare è ben più che mettere in ordine cronologico, uno dopo l'altro, una serie di fatti e di eventi. In chiave biblico-sapientiale, l'arte della narrazione conduce a riconoscere nelle trame della storia le tracce della presenza e dell'azione provvidente di Dio, vero pastore del suo popolo.

La Scrittura ci ammonisce a non smarrire la memoria. Ricordare è l'atto fondamentale del credente. La Bibbia è ricca di memoriali e l'imperativo del ricordo è un motivo ricorrente: «Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno» (Dt 32,7). La memoria culturale è un'azione collettiva, che costruisce l'identità stessa del popolo di Dio. Nei momenti in cui Israele si sente smarrito e viene provocato a convertire la propria rotta e a ritrovare fiducia nell'Alleanza, i profeti suggeriscono al popolo di fissare i momenti salienti del cammino con il Signore: «Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi dei sentieri del passato, dove sta la strada buona percorretela, così troverete pace per la vostra vita» (Ger 6,16). E, utilizzando l'immagine dei "paletti" da conficcare sul tracciato nei punti in cui si è riconosciuto l'intervento di Dio, il profeta invita a un esercizio concreto per ricostruirne la memoria: «Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso» (Ger 31,21).

In tale prospettiva, il processo sinodale – iniziato ormai più di dieci anni fa e proseguito nelle sue tappe successive – ci invita a fissare paletti e cogliere i passi che, nell'ascolto e nella fedeltà al Signore, la nostra Chiesa mantovana ha saputo compiere nel proprio itinerario di discepolato.

A partire dall'ispirazione offerta dal titolo scelto per il percorso sinodale accompagnato dalla Visita Pastorale – *Lo Spirito guida i nostri passi* – siamo chiamati a riconoscere le testimonianze della presenza dello Spirito, che anima, armonizza e guida la comunità dei discepoli di Gesù, offrendo suggerimenti, conversioni e orientamento per la fecondità e la gioia della missione evangelizzatrice. Lo Spirito rappresenta la "gioinezza di Dio" e impedisce che le forme assunte dalla Chiesa si fossilizzino in una mera riproposizione di sé stesse.

L'agire ecclesiale è un agire sacramentale, che esprime il dono di Dio per l'umanità. L'usura del tempo incide sul nostro operare che, senza dubbio, continua a produrre buone attività, ma rischia anche di ripetere forme ormai incapaci di parlare ai cristiani di oggi, risultando sterili e inadeguate a esprimere l'incessante novità di Dio. Per questo, in special modo nel radicale cambiamento d'epoca che stiamo affrontando, lo Spirito Santo stimola le nostre conversioni pastorali. Come ha affermato papa Francesco: «Lo Spirito de-istituzionalizza quello che non serve più e istituzionalizza il futuro della Chiesa» (Intervista rilasciata a Austen Ivereigh, 8 aprile 2020).

La consapevolezza dell'azione di Dio ci assicura che anche la nostra Chiesa, come il popolo di Israele pellegrino nel deserto, è guidata dal Signore e pone la propria fiducia nei segni della sua provvidenza. Anche nel nostro cammino, i "tempi lunghi" e la fatica della traversata sono accompagnati dal dono della manna e dall'acqua che scaturisce dalla roccia. Custodire la memoria dei passi compiuti e dei doni ricevuti da Dio, quindi, impedisce il prevalere della stanchezza, dello smarrimento e della sensazione di aver attivato processi promettenti, ma incapaci di attuare un vero cambiamento.



MARCO BUSCA
Vescovo di Mantova

Come comunità diocesana, quindi, siamo chiamati a fissare dei “punti fermi” all’interno della nostra coscienza ecclesiale, rispettando il cammino compiuto con fiducia e convinzione da tanti cristiani mantovani – uomini e donne, giovani e adulti – che hanno investito risorse di fede, di preghiera, di ascolto e di condivisione, lasciandosi plasmare dalle mani di Gesù nel dare una nuova forma alla nostra Chiesa locale, che sia adeguata alle esigenze della missione di evangelizzare oggi il popolo che abita il nostro territorio. Questa dimensione narrativa e memoriale ha avuto un punto di coagulo nella relazione che i vari organismi diocesani hanno concorso a stilare in vista della visita *ad limina* del gennaio 2024, che ho presentato a papa Francesco e agli organismi della Santa Sede. Ne è uscita una fotografia panoramica della nostra Chiesa e un significativo racconto dei nostri cammini.

Con questo atto formale, che si pone al termine della Visita Pastorale (2021-2024), intendo approvare e confermare autorevolmente le scelte pastorali fondamentali operate nella nostra diocesi, che hanno condotto a una nuova impostazione generale, con il consolidamento delle Unità Pastorali, l’istituzione delle Equipe di Comunione e dei ministeri battesimali, la riforma per Tavoli del Centro Pastorale (per l’accompagnamento dei processi iniziati in vari ambiti pastorali) e il ripensamento in atto per rinnovare i servizi amministrativi della Curia. Una “direzione di cammino”, frutto di un lavoro di consultazione e discernimento condiviso, che favorirà una crescita nella corresponsabilità missionaria dei cattolici mantovani.

La Chiesa di Gesù è essenzialmente un popolo che cammina insieme in un luogo e dentro una storia comune, un popolo che nell’Eucaristia diventa pienamente sé stesso, cioè Corpo di Cristo. La *forma ecclesiae* che va plasmandosi nella nostra Diocesi implica l’adesione di tutti i soggetti ecclesiali ai momenti di riunione comune che corrispondo all’essere stesso della Chiesa in quanto assemblea convocata. In queste tappe sinodali – sempre più abituali e meno straordinarie – la nostra chiesa mantovana si verifica e sintonizza sul cammino comune, si orienta e costruisce il proprio itinerario. Sarebbe riduttivo guardare alle strutture sinodali come meramente organizzative o strategiche. Vanno ancorate, invece, a una comprensione della Chiesa come “communio”, insieme mistica e sacramentale, spirituale e visibile, fondata sulla partecipazione di tutti i fedeli all’unica realtà salvifica, all’unico Spirito di Cristo e alla comune missione che si esprime in molteplici forme e con differenti responsabilità.

Alla vigilia del Giubileo della Speranza, siamo chiamati ancora una volta a riconoscere come in tempi complessi e di fronte a sfide delicate la comunità dei discepoli di Gesù non si lascia bloccare dalle reticenze e dalle paure, ma dà potere alle proprie speranze. La Chiesa è esperta dei “mattini di Pasqua” e, in tale prospettiva, anche i cambiamenti che le sono imposti dai tempi storici possono rivelarsi come un nuovo albeggiare del Risorto, che ha promesso di essere con noi fino alla fine dei tempi.

Il Signore della storia benedica la nostra Chiesa mantovana e la sua missione.

Mantova, 1° settembre 2024

vescovo Marco

+ Marco Busca



ARTIGIANI MISSIONARI E TESTIMONI DI CONVERSIONE

La Chiesa di Mantova dal 2014 ad oggi

Questo documento sintetico raccoglie e analizza il cammino della Chiesa di Mantova ripercorrendone i passaggi principali dal 2014 ad oggi. La finalità del testo è fornire la visione organica di un itinerario in cui ogni tappa è collegata. Si può riconoscere una comunità diocesana in cammino, con la volontà di rafforzare e consolidare la dimensione sinodale, missionaria e di corresponsabilità.

Ciò che segue può rappresentare una guida per chi vuole comprendere i passi compiuti dalla Chiesa di Mantova e le esperienze in atto, ma soprattutto, invita a partecipare attivamente al processo di rinnovamento e di crescita della comunità diocesana. Attraverso la narrazione, il documento vuole ispirare una Chiesa che vive la sinodalità come uno stile di vita, aperta all'ascolto, alla condivisione della fede e al cammino comune in fedeltà al Vangelo.

L'anima sinodale della diocesi di Mantova

La diocesi di Mantova è coinvolta ormai da tempo nei processi sinodali. Tra il 2014 e il 2016, con il Sinodo diocesano [Vogliamo vedere Gesù](#) si è cercato di coinvolgere il più ampio numero di persone, anche al di fuori dei membri attivi della comunità cristiana, che potessero interrogarsi sulla vita della nostra Chiesa locale. Sono stati creati i "piccoli gruppi sinodali" per la consultazione e il confronto in ordine alle questioni pastorali, i cui pareri sono stati raccolti e discussi dall'Assemblea Sinodale, che ha definito e approvato le proposizioni finali. Tali proposizioni, raccolte nel "libro sinodale", si fondano essenzialmente sulla riscoperta del battesimo, con l'obiettivo di far prendere coscienza ai battezzati del significato del dono ricevuto e dei suoi risvolti per la vita delle comunità.

A seguito della pubblicazione del libro sinodale, si apriva la fase importante della "recezione" delle istanze sinodali.

Nel 2016 è avvenuto il passaggio dal vescovo Roberto Busti al vescovo Marco Busca, che si è subito impegnato nella valorizzazione di alcuni temi importanti, quali la riscoperta del battesimo, il discepolato missionario, la fraternità ecclesiale e la ministerialità. Proprio il 2016, infatti, è stato dedicato al tema battesimale, con la pubblicazione della lettera pastorale [Generati in Cristo nostra vita](#). La riscoperta del fondamento battesimale, facilitata anche dalla nascita della pastorale battesimale, poneva al centro la relazione con Cristo da cui è derivato un impulso a promuovere percorsi di spiritualità come esercizi spirituali, scuole di preghiera, formazioni sulla Parola.

Nel 2017-2018, l'accento è stato posto sulla dignità ecclesiale di tutti i battezzati e sulla corresponsabilità, seguendo l'intuizione dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. In quell'anno è stata proposta una formazione unitaria ai ministeri, volta a sensibilizzare e motivare circa la comune dignità battesimale, superando una visione settoriale della vita pastorale. Nello stesso anno vi è anche stato un primo tentativo di ripensamento del rapporto tra uffici del centro pastorale e territorio.

Tra il 2019 e il 2020, l'attenzione è stata dedicata al ministero coniugale, anche se lo scoppio della pandemia ha prematuramente interrotto le attività programmate. In positivo, il contesto generatosi a causa della crisi sanitaria ha contribuito alla riscoperta della preghiera individuale e familiare, nonché all'utilizzo dei mezzi di comunicazione quali strumenti per il mantenimento dei legami comunitari. Tuttavia, non possiamo tacere le significative conseguenze sulla pratica sacramentale e

sulle attività pastorali, allorché le restrizioni hanno messo a dura prova la vita delle parrocchie, provocando però anche una profonda riflessione sul senso di comunità e sulle attività tradizionalmente proposte. In questo senso, è stata anche l'occasione per un ripensamento dell'iniziazione cristiana con la presentazione del [nuovo progetto catechistico](#) che raccoglieva le sfide educative e pastorali non solo del periodo pandemico ma di tutto il recente passato, evidenziando alcune piste possibili per il rinnovo della catechesi.

Il riemergere della fragilità umana di fronte all'evento pandemico ha stimolato la diocesi a concentrarsi su questo tema per il cammino dell'anno pastorale successivo, sotto il titolo ***Un tesoro in vasi di creta***.

Inoltre, tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021, è stato istituito un gruppo di lavoro temporaneo: il Gruppo Recezione. Esso, guidato dal vescovo e composto dai rappresentanti degli uffici pastorali, ha avuto lo scopo di valutare e preservare i progressi sinodali acquisiti, anche rispetto alle interruzioni vissute, coagulandoli attorno ad alcuni nuclei tematici fondamentali:

- corresponsabilità e sinodalità: Il Sinodo diocesano ha promosso una visione di Chiesa come "comunità di comunità", enfatizzando la corresponsabilità e la capacità di camminare insieme, mediante decisioni condivise;
- vitalità e apertura: il Sinodo ha stimolato una Chiesa attraente, celebrativa della fede, centrata sull'amore evangelico e aperta al mondo e alle periferie esistenziali;
- cambiamenti coraggiosi: l'assise sinodale ha richiesto una significativa evoluzione nell'organizzazione comunitaria, rilanciando gli organismi partecipativi e promuovendo i gruppi ministeriali e l'istituzione di ministeri, come lettori e accoliti;
- essenza della missione: il Sinodo ha riaffermato il nucleo essenziale della missione della Chiesa, che consiste nella trasmissione del Vangelo allo scopo di generare la comunità cristiana con una particolare attenzione rivolta alle giovani generazioni.

L'esperienza sinodale, quindi, ha mostrato la vitalità delle comunità e il desiderio di partecipazione attiva, trasformando la partecipazione ecclesiale da passiva a dinamica. Seguendo questa traccia, il lavoro del Gruppo Recezione ha confermato la necessità di continuare il percorso sinodale con coraggio e apertura, valorizzando la corresponsabilità e - nonostante le difficoltà incontrate - promuovendo cambiamenti organizzativi significativi. Dal Gruppo Recezione un primo "sogno di Chiesa" che avrebbe accompagnato la pre-visita nel tempo di Quaresima e Pasqua 2021.

Il Sinodo della Chiesa universale

Alla luce dell'esperienza compiuta nei sinodi particolari, si è affermata l'idea che la sinodalità debba costituire il modo di essere della Chiesa di oggi. Per ufficializzare tale transizione e includere tutti in questa esperienza di conversione, nell'ottobre del 2021 papa Francesco ha dato inizio al Sinodo sulla Sinodalità, intitolato [Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione](#).

L'obiettivo di questa esperienza è stato quello di vivere la comunione e la partecipazione, avviando processi che aiutassero la Chiesa a coinvolgere tutti i fedeli in un esercizio di ascolto a livello parrocchiale e diocesano, allo scopo di rafforzare e facilitare la missione locale e universale. Diversamente dai sinodi tradizionali, questo sinodo ha attivato una consultazione mondiale di tutti i fedeli, seguita dall'Assemblea generale dei Vescovi a Roma e dall'accoglienza dei frutti del discernimento nelle Chiese locali.

Si è trattato di un sinodo non documentale, ma spirituale. Non finalizzato alla produzione di documenti magisteriali, quanto a far emergere sogni, visioni e speranze, stimolando la fiducia e tessendo relazioni. Le domande-guida che lo hanno accompagnato miravano a individuare, nel

presente, le modalità concrete di realizzazione di questo cammino comune, che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo a diversi livelli - da quello locale a quello universale - secondo la missione che le è stata affidata e i passi che lo Spirito la invita a compiere. Il processo sinodale, quindi, diventa un vero e proprio processo spirituale, volto a discernere nuove risposte alle esigenze della Chiesa attuale alla luce della Parola e della Tradizione.

Pertanto, anche il cammino e l'esperienza della diocesi di Mantova si inseriscono in questo solco, che rappresenta oggi lo stile che cerca di adottare la Chiesa universale.

La programmazione del cammino diocesano (2021-2023)

Per rispondere alle suddette sfide, raccogliendo allo stesso tempo le istanze provenienti dal Sinodo, si è dato vita a un cammino diocesano biennale articolato in tre fasi e accompagnato dalla Visita Pastorale del vescovo Marco:

- fase dell'ascolto: iniziata con la "pre-Visita" del Vescovo a tutte le Unità Pastorali, ha interpellato gli operatori pastorali e gli organismi di partecipazione a riflettere sul "sogno di Chiesa" nei contesti specifici, individuando le priorità pastorali più urgenti;
- fase della ricerca: in questo periodo di discernimento le priorità pastorali sono state vagliate alla luce della Parola di Dio, dell'insegnamento magisteriale e delle esperienze concrete delle persone, anche di quelle più distanti;
- fase della proposta: le Unità Pastorali hanno intrapreso esperienze concrete e "sperimentali", con l'obiettivo di riscoprire la vocazione battesimale ed ecclesiale di ciascuno.

La Visita Pastorale del vescovo Marco alla diocesi (2021-2023)

La [Visita Pastorale](#) del vescovo Marco alla diocesi di Mantova, intrapresa nel 2021, è stata concepita come un'esperienza integrata all'interno della vita ordinaria delle comunità. Non ha voluto rappresentare un evento straordinario, bensì un'opportunità per avviare processi di rinnovamento, facendo delle Unità Pastorali dei veri e propri laboratori di sinodalità delle parrocchie tra loro e con il territorio. L'obiettivo principale era quello di condividere risorse, carismi, servizi e progetti tra comunità vicine, per dare nuovo slancio alla missione della Chiesa. In sintesi, due erano le direttrici che ispiravano il programma della settimana di visita: il vescovo che incontrava, celebrava e confermava nella fede la *fraternità eucaristica* e con questo centro pulsante compieva gesti di *fratellanza universale* sul territorio e nei vari contesti della vita ordinaria.

Essa, dal settembre del 2021 al febbraio del 2022, ha vissuto anzitutto una fase preparatoria, in cui ogni Unità Pastorale ha attivato momenti di ascolto comunitario, che si sono rivelati fondamentali per raccogliere le voci e le esperienze delle comunità, preparando così il terreno per la visita del vescovo. In seguito, le stesse Unità Pastorali, insieme al vescovo e agli organismi diocesani stilavano il programma della settimana di visita, un vero esercizio concreto di discernimento delle azioni pastorali in base a criteri di priorità, di missionarietà, di relazioni più che il semplice criterio del fare.

Quindi, dal mese di febbraio del 2022 alla fine dell'anno 2023, si è tenuta la Visita Pastorale vera e propria, con la presenza del vescovo in tutte le Unità Pastorali della diocesi. In essa, le settimane di visita sono state organizzate in modo tale da permettere al vescovo di incontrare le comunità e di vivere con loro un tempo di ascolto e di discernimento.

Inoltre, per rispondere alla richiesta di maggiore accompagnamento, il vescovo ha introdotto la formula dei "ritorni di visita", consistenti in visite annuali di due-tre giorni per ogni Unità Pastorale,

secondo un approccio che permette alle comunità di fare il punto della situazione, celebrare i progressi compiuti e pianificare i passi successivi.

La metodologia e lo stile che hanno caratterizzato l'esperienza della Visita e dei Ritorni di Visita sono stati quelli della narrazione e del dialogo. Pertanto, l'approccio utilizzato è stato di tipo narrativo-autobiografico, con la richiesta ai partecipanti di raccontare le proprie storie ed esperienze personali. Un metodo che ha permesso di ascoltare profondamente le realtà delle comunità, senza l'assillo immediato di operare razionalizzazioni o di giungere a conclusioni vincolanti.

Nel suo complesso, quindi, il processo risulta essere circolare. Le fasi di ascolto, discernimento e sperimentazione vengono vissute in modo ricorsivo, tornando più volte e in modi diversi, allo scopo di coinvolgere l'intera comunità, valorizzandone le persone e il loro ministero battesimale, ma senza quella linearità costringente che pretende di raggiungere a tutti i costi degli obiettivi prefissati legati a dei criteri pastorali oggi difficilmente sostenibili.

In tale prospettiva, ogni visita si è conclusa con la definizione di un "sogno di Chiesa" specifico per ogni comunità, costruito anche con l'aiuto del vescovo per guidare la sperimentazione pastorale. In questo modo è stato migliorato lo scambio tra parrocchie, promuovendo una maggiore corresponsabilità e una conoscenza reciproca delle esperienze pastorali. Anche gli incontri con le realtà del territorio non sono stati solo formali, ma hanno mirato a generare processi missionari simbolici, coinvolgendo attivamente tutti i partecipanti. In alcuni casi, i tavoli sinodali con il territorio (col mondo del lavoro, del volontariato, gli amministratori, le agenzie educative, i gruppi di animazione culturale e interreligiosa) sono stati l'occasione per attivare dei gruppi in rete e promuovere altre sinergie. In sintesi, la Visita Pastorale ha rappresentato una cerniera tra la raccolta delle esperienze e l'attivazione di un nuovo stile, preparando la diocesi a future sperimentazioni pastorali. Il ritorno annuale del vescovo nelle Unità Pastorali garantisce un accompagnamento continuo a supporto dei processi avviati, rendendo la visita un momento cruciale per il discernimento e il rinnovamento della missione pastorale.

Tuttavia, questo processo è impegnativo e richiede una vera e propria conversione personale e comunitaria. Ad esempio, già nella fase di impostazione della Visita Pastorale, erano emerse delle difficoltà e delle criticità a livello di Centro Pastorale diocesano. Infatti, appariva chiaro che la sua struttura, così come si era venuta a definire, non era più in grado di garantire l'accompagnamento necessario e la vicinanza alle comunità richiesti dall'esperienza in atto.

L'elemento più significativo nato a supporto di questo processo è costituito dalle Equipe di Comunione, composte da sei, otto persone che hanno il compito di prendersi cura di ogni comunità e di ogni gruppo dell'Unità Pastorale. Hanno il compito di promuovere la sinodalità, di creare relazioni tra parrocchie, di mantenere il filo rosso delle azioni pastorali, di favorire la continuità dei processi, aiutando le singole comunità a camminare insieme verso il "sogno di Chiesa" individuato dalla diocesi e precisato dal Consiglio Pastorale di Unità Pastorale. L'Equipe di Comunione svolge un ruolo cruciale per la form-azione della comunità. È incaricata di accompagnare i percorsi e i processi delle Unità Pastorali, prestando particolare attenzione alle fonti della fede della comunità cristiana (Parola, vita e Magistero) e rimanendo in collegamento con il Centro Pastorale diocesano.

Il servizio dell'Equipe di Comunione è complementare a quello dei Consigli di Unità Pastorale. Questi ultimi si riuniscono più raramente, sono più numerosi (in media una ventina di persone), hanno rappresentanze di tutti i gruppi e di tutte le parrocchie e hanno il compito di fare e discernere proposte ad ampio respiro per il cammino delle comunità, orientandole in sintonia con i percorsi della diocesi. Le Equipe di Comunione accompagnano i processi di attuazione delle scelte fatte e si preoccupano delle relazioni, perché nessuno si senta escluso o rimanga indietro rispetto al cammino comunitario

e perché i processi avviati non si interrompano. La confusione nasce a volte dal fatto che chiamiamo Consiglio Pastorale quello che di fatto è un gruppo ministeriale, che si occupa del funzionamento pratico delle attività parrocchiali e cerca di coordinare il lavoro dei volontari e dei gruppi. Altre volte il Consiglio pastorale è un luogo di più o meno libera discussione, anche interessante, ma senza ricadute sulla vita reale delle comunità. Entrambi questi modelli presentano dei rischi per un'effettiva corresponsabilità dei fedeli laici, imprescindibile se si guarda al futuro dei prossimi anni. La storia di ogni parrocchia è diversa e modificare le consuetudini può richiedere tempo. Maturare verso una complementarità sempre più solida tra Consigli ed Equipe di Comunione potrà favorire una maggiore consapevolezza e condivisione dei cammini e delle esperienze comunitarie che si vivono. Non è escluso infatti che uno o più membri dell'Equipe di Comunione facciano parte anche del Consiglio per favorire al meglio lo scambio.

Il processo di conversione sinodale del Centro Pastorale diocesano

Nel giugno del 2023, il [Centro Pastorale diocesano](#) contava più di venti uffici e servizi impegnati in diverse aree pastorali, come la catechesi, la pastorale giovanile, famigliare, della salute, culturale ed ecumenica. Ogni ufficio era guidato da un direttore, supportato da alcuni collaboratori, e operava con una certa autonomia.

Del resto, già il Sinodo diocesano del 2014-2016 aveva evidenziato una disconnessione tra i vari uffici, e tra questi e le comunità locali: uno scollamento che aveva condotto a un eccessivo dispendio di energie da parte di pochi operatori per creare proposte che rispondessero a emergenze specifiche. Quindi, risaltava in tutta la sua urgenza la necessità di un cammino di conversione, che si aprisse a cambiamenti concreti in senso sinodale.

Il primo passo significativo è avvenuto nel settembre 2021 quando, durante la settimana di presentazione dell'anno pastorale, i direttori e i collaboratori degli uffici hanno riflettuto sulle ragioni e sugli obiettivi di tale cammino. Le istanze del Sinodo della Chiesa universale e del Sinodo diocesano hanno permesso di delineare una visione della Chiesa mantovana incentrata sulla sinodalità integrale, in un processo che coinvolgesse tutta la comunità ecclesiale con i suoi membri. In questo modo, si è aperto un cammino articolato in tre fasi: l'ascolto, il discernimento e la sperimentazione.

Il primo periodo, dedicato all'ascolto, ha occupato i mesi da settembre 2021 a maggio 2022. Durante questa fase, i direttori e i collaboratori degli uffici hanno partecipato a momenti di ascolto orientati dalla Parola di Dio e mediati da alcuni facilitatori. Ogni incontro iniziava con una domanda-guida e incoraggiava un linguaggio narrativo, evitando giudizi e dibattiti. L'obiettivo era quello di ascoltare le esigenze e i desideri di ognuno, concentrandosi sui rapporti interni, il metodo di lavoro e le relazioni con le comunità parrocchiali. Da questi incontri sono emerse alcune esigenze centrali, quali l'attenzione al territorio, la costruzione condivisa della comunità cristiana, l'accettazione di perdere qualcosa per ottenere di più, nonché un approccio paradigmatico piuttosto che programmatico.

La seconda fase, compiutasi nel maggio del 2022, è stata caratterizzata dal discernimento. Il punto di svolta si è avuto durante una tre-giorni ad Affi (VR), durante la quale i direttori e i collaboratori hanno chiarito visioni e desideri alla luce della Parola e del Magistero. Questo discernimento ha portato a definire sistemi di lavoro, priorità pastorali e punti di rottura rispetto al passato, giungendo all'individuazione di quattro criteri fondamentali:

- discernimento condiviso: ascolto del territorio, visione unitaria, definizione delle priorità e ridefinizione dei servizi;
- supporto: accompagnamento interno e delle comunità;

- trasversalità: lavoro su obiettivi e temi comuni;
- alleggerimento: riduzione dei direttori, coordinamento del lavoro in équipe, maggiore coinvolgimento di figure femminili e laicali.

Il terzo momento, quello della sperimentazione, ha occupato dodici mesi, dal giugno del 2022 a quello dell'anno successivo. Dopo il discernimento, la Segreteria Pastorale diocesana, con alcuni membri del Centro Pastorale e alcuni formatori esperti in sinodalità, ha immaginato e proposto degli scenari di orientamento pastorale per la configurazione del Centro stesso. Nel settembre del 2022 sono stati istituiti alcuni "Tavoli provvisori" organizzati per le diverse aree pastorali, che hanno iniziato a sperimentare nuove modalità di lavoro, definendo criteri operativi e priorità pastorali. Questi Tavoli hanno permesso di testare e affinare il nuovo paradigma, mantenendo sempre l'ascolto, il discernimento e la sperimentazione come pilastri fondamentali.

Il nuovo approccio ha favorito un dialogo più profondo e una dimensione ecclesiale più evangelica e meno manageriale. Il processo ha portato a una pastorale integrata, dove l'importante non era solo fare le cose insieme, ma soprattutto condividere la stessa visione. Questo ha favorito l'unità, la trasversalità nei temi comuni e un alleggerimento delle strutture gerarchiche, promuovendo il lavoro in équipe. Attraverso la sperimentazione, il Centro Pastorale ha potuto ridefinire il suo approccio, preparandosi a un nuovo paradigma più sinodale e integrato, da consolidare a partire dall'anno pastorale 2023-2024.

La configurazione attuale

Il centro pastorale

La configurazione attuale del Centro Pastorale è disegnata in modo da poter maturare sempre più nello stile sinodale missionario, offrendo al contempo flessibilità e un costante apprendimento dalle esperienze diocesane. Questo approccio permette di focalizzarsi maggiormente sul territorio, piuttosto che sulle strutture. Il nuovo assetto consente al Centro Pastorale di adottare metodi di lavoro che aiutino le comunità a discernere e rispondere meglio alle loro esigenze.

Un elemento-chiave è rappresentato dalla definizione dei "**Tavoli diocesani**", intesi come gruppi di operatori pastorali dedicati a specifici ambiti, con la missione di supportare le Unità Pastorali nei loro processi di cambiamento. Questi Tavoli si incontrano regolarmente per monitorare e discernere le loro attività, seguendo i criteri di alleggerimento, trasversalità, condivisione e accompagnamento.

Ogni Tavolo è guidato da un gruppo di coordinatori con un mandato di tre anni, scelti per le loro capacità di visione e comunione, e non semplicemente in base alla rappresentanza dei precedenti uffici diocesani. Due coordinatori per Tavolo partecipano al gruppo di Sviluppo di Comunità, che include anche il vescovo e altre figure diocesane, allo scopo di garantire un coordinamento pastorale unificato e una condivisione delle esperienze e delle risorse.

Attualmente i Tavoli diocesani sono quattro:

- il [Tavolo per l'Età Evolutiva](#) si concentra sull'accompagnamento delle nuove generazioni, dalla catechesi alla pastorale giovanile, dall'accompagnamento vocazionale alla pastorale per la scuola, promuovendo la vocazione missionaria e la trasmissione della fede;
- il [Tavolo per il Bene Comune](#) lavora su temi come la giustizia sociale, la pace e l'ambiente, sostenendo le comunità nel loro impegno verso gli ultimi;

- il [Tavolo per Adulti in Cammino](#) promuove il ministero per gli adulti, offrendo formazione e iniziative di evangelizzazione per rafforzare la fede e il ruolo missionario all'interno delle comunità;
- il [Tavolo per la Famiglia e le Fasi della Vita](#) supporta le famiglie in tutte le fasi della vita, inclusi i fidanzati, le giovani coppie e le persone in situazioni di difficoltà, con un'attenzione particolare alla pastorale del lutto.

I Tavoli operano attraverso delle **équipe diocesane** che, per garantire un supporto integrato e specifico alle comunità, non agiscono isolatamente, ma in sinergia con i vari Tavoli. Alcuni servizi diocesani, come il [Servizio Liturgico](#) e il [Servizio per le Comunicazioni Sociali](#), sono stati mantenuti per la loro importanza nel creare una rete tra diverse aree di interesse.

Il Centro Pastorale diocesano ha così acquisito la missione di accompagnare le parrocchie e le Unità Pastorali in difficoltà o in fase di cambiamento, basandosi sulle testimonianze e le esperienze raccolte durante la Visita Pastorale. I Tavoli diocesani partecipano a questo accompagnamento, favorendo relazioni capillari che facilitano i processi pastorali.

Il lavoro dei Tavoli diocesani spesso inizia con la risposta a un'emergenza pastorale specifica. Tuttavia, il loro approccio non si limita a fornire soluzioni immediate, in quanto essi mirano ad accompagnare le comunità in un processo di cambiamento sostenibile e significativo. Questo avviene attraverso un percorso strutturato, che include fasi di ascolto, discernimento e sperimentazione. Nel dettaglio, il primo passo consiste nell'incontro introduttivo, dove i membri del Tavolo si presentano e comprendono la natura della richiesta. Successivamente, si avvia una fase di ascolto, durante la quale il gruppo locale condivide esperienze e riflette sui segni dei tempi, per identificare le priorità e gli orizzonti di sviluppo. Il discernimento è la fase in cui si valutano le priorità e i punti critici alla luce della Parola, del Magistero e della realtà concreta. Infine, la sperimentazione consente di integrare i criteri di discernimento nelle pratiche pastorali, generando nuove esperienze e verificandone l'efficacia nel contesto specifico. Questo approccio, non solo risponde alle urgenze immediate, ma favorisce un cambiamento duraturo e profondo, basato su una comprensione condivisa e un continuo adattamento alle esigenze emergenti.

A livello diocesano, i Tavoli non si limitano a rispondere alle richieste delle singole comunità, ma svolgono anche un ruolo pedagogico. Essi, infatti, costruiscono percorsi formativi per gli operatori pastorali, concentrati su specifici ambiti di intervento. L'obiettivo di questi percorsi è quello di riunire gli operatori per formarsi e maturare una visione pastorale trasversale e condivisa. Questo aiuta a creare una comune identità di Chiesa diocesana, con la garanzia che tutti gli operatori siano allineati con gli obiettivi e i metodi della pastorale diocesana.

Per supportare efficacemente questo nuovo modo di configurarsi e agire pastoralmente è fondamentale un solido sistema di formazione e accompagnamento. Questo permette alle comunità e ai membri del Centro Pastorale di rinnovare il loro rapporto con i fondamenti della fede: la Parola, la Liturgia e il Magistero. Questi elementi sono centrali nel cammino sinodale e devono essere posti al cuore delle azioni pastorali.

Diversi livelli di formazione e supporto sono stati messi in atto anche per facilitare le procedure esistenti e per rafforzare la capacità delle comunità di rispondere alle sfide attuali. Ciò include la formazione continua degli operatori pastorali, la promozione di una cultura del discernimento condiviso e la creazione di strumenti pratici per l'accompagnamento delle comunità. In questo modo, il Centro Pastorale prepara anche ad affrontare le future sfide pastorali con una solida base di fede e competenza.

In questo cantiere sinodale, per una Chiesa in cammino che cerca di far dialogare i diversi carismi e sensibilità, si inserisce anche l'esperienza della [vita consacrata](#), delle [aggregazioni laicali](#) e

dell'[associazionismo cattolico](#). Ogni realtà ecclesiale oggi è in discernimento e si interroga sul proprio essere discepoli missionari.

Nel processo di rafforzamento della relazione tra centro e territorio hanno ormai un ruolo chiave i [Coordinatori Moderatori di Unità Pastorale](#) e il [Consiglio Pastorale Diocesano](#). I primi permettono di avere dei riferimenti precisi nella comunicazione con il territorio e integrano il cammino diocesano con i cammini delle comunità. Il Consiglio Pastorale Diocesano, rappresentato da un membro di ogni Unità Pastorale, garantisce un luogo di discernimento, comunicazione e condivisione dei processi.

I Servizi Amministrativi

Parallelamente al cammino di discernimento e ripensamento dell'area pastorale, è in atto lo stesso anche per l'[area tecnico-amministrativa](#). I due ambiti camminano di pari passo nel desiderio di costruire una Chiesa diocesana sempre più integrale e sinodale. La visita canonica alle Unità Pastorali ha posto l'accento su questo aspetto e ha permesso di iniziare un processo che tenderà ad aiutare le comunità nella gestione amministrativa. In questo senso è nato un coordinamento amministrativo come organismo sintetico-operativo dei servizi.

La “form-azione” a sostegno del cammino

Alla luce di quanto delineato, tra il 2023 e il 2025 è stato programmato un [biennio di formazione](#) dedicato alla [Parola di Dio](#) e alla **liturgia**. Lo scopo è quello di rinforzare gli elementi indispensabili per un cammino sinodale, di preparare tutti ad accogliere i processi di cambiamento e di aiutare le comunità a vivere più facilmente tali dinamiche.

L'intuizione di questo tipo di formazione è essa stessa frutto dell'esperienza sinodale della Visita Pastorale. Dalle comunità, infatti, è emerso il desiderio di coltivare una vita secondo lo Spirito, sempre più orientata dalla Parola di Dio e plasmata dalla Liturgia, che faciliti l'approccio a un tempo di conversione ecclesiale. La spiritualità non è semplicemente una componente della formazione, che si pone accanto a quella teologica e pratico-pastorale, quanto piuttosto la prospettiva formale che permea tutta la vita e l'azione della Chiesa, rappresentando la sintesi della proposta cristiana. Partire dal fondamento battesimale della vocazione cristiana implica una rivisitazione della forma ecclesiale, enfatizzando la corresponsabilità, la sinodalità e la ministerialità, quali applicazioni della comunione nelle sue dimensioni trinitarie, sacramentali ed ecclesiologicalhe. Pertanto, il percorso proposto include l'attivazione di ministerialità particolari, come i “facilitatori” e i candidati ai ministeri istituiti. Non si tratta di una mera proposta accademica, ma di un laboratorio in cui le comunità locali diventano luogo di sperimentazione in cui la Parola e la liturgia sono poste al centro di ogni azione e programmazione.

L'anno pastorale 2023-2024 ha messo l'accento sulla centralità della Parola di Dio nella vita delle comunità, con l'obiettivo di far sentire ogni membro custode e portatore di una Parola viva e generativa. Nella prima parte dell'anno (fine settembre 2023 - gennaio 2024) si è tenuto un percorso di formazione laboratoriale per aiutare i fedeli a rileggere la propria vita alla luce della Parola. L'esperienza era rivolta a chi già svolgeva un servizio nelle comunità, ma anche a coloro che avvertivano una particolare sensibilità verso la Scrittura.

Da questa iniziativa sono emersi i “facilitatori”, che rappresentano le figure-chiave deputate a promuovere azioni pastorali concrete centrate sulla Parola. I “facilitatori”, in collaborazione con gli organismi pastorali locali e i sacerdoti, sono incaricati di curare la liturgia della Parola, di organizzare

incontri su temi biblici e di creare momenti di ascolto comunitario. Essi, inoltre, possono guidare processi di discernimento e cambiamento pastorale, seguendo le priorità individuate dalla Visita Pastorale e sostenute dai Tavoli competenti.

A tutte le componenti diocesane, le associazioni, i movimenti ecclesiali, le parrocchie e i gruppi di preghiera sono state suggerite alcune buone pratiche per porre al centro la Parola di Dio, anche nelle attività quotidiane:

- iniziare ogni incontro pastorale, anche tecnico o organizzativo, con l'ascolto di un brano della Scrittura;
- curare la liturgia della Parola mediante alcuni accorgimenti rituali, come la processione con l'evangelario, delle brevi omelie durante le celebrazioni feriali e l'esposizione costante del libro dei vangeli;
- evangelizzare le devozioni popolari e gli esercizi di pietà, come il rosario, la Via Crucis, e le feste dei santi, quali occasioni di ascolto della Parola;
- favorire l'esame di coscienza attraverso il confronto con la Parola di Dio e celebrare il sacramento della Riconciliazione con l'annuncio biblico e l'uso delle formule previste;
- avviare un metodo popolare di lettura della Parola attraverso strumenti che educino le persone ad ascoltarla ogni giorno;
- promuovere l'incontro con la Scrittura anche in contesti culturali e in ambienti secolari.

In questo anno pastorale sono state vissute anche le assemblee diocesane che hanno integrato il cammino in corso, con la possibilità di condividere, scambiare esperienze, formarsi e creare relazioni tra le comunità.

L'anno pastorale 2024-2025, invece, si concentrerà sulla liturgia, accogliendo l'invito di papa Francesco che, nella lettera apostolica [*Desiderio Desideravi*](#), sottolinea l'importanza della formazione liturgica.

Nel nostro contesto diocesano, la liturgia è spesso ridotta alla Messa domenicale o ai sacramenti, trascurando la sua dimensione più ampia di celebrazione del mistero di Cristo. Quindi, un **itinerario formativo centrato sulla liturgia** aiuterà a riflettere sulla profondità del rito, evitando il formalismo e riducendo la distanza tra liturgia e vita.

Questa formazione non sarà riservata agli specialisti, ma rivolta a tutti gli ambiti pastorali, incoraggiando ogni azione volta a integrare la prospettiva di un processo iniziatico. Questo percorso partirà con la [Settimana della Chiesa Mantovana](#), mediante una pedagogia progressiva che conetterà la Parola, la comunità e le esperienze di fraternità e di servizio. I Tavoli diocesani e le comunità saranno invitati a discernere e sperimentare in quali ambiti pastorali la liturgia debba essere posta al centro, quale momento sorgivo per i processi in atto. Inoltre, il cammino permetterà di far emergere e riconoscere le vocazioni ai ministeri istituiti e ordinati, favorendo una crescita della comunità diocesana nella familiarità con queste figure ministeriali.

GLOSSARIO SINODALE DIOCESANO

Accompagnamento: è la vicinanza del Centro Pastorale e dei Servizi tecnico-amministrativi della Diocesi alle Unità Pastorali che hanno individuato le priorità generative e intendono avviare processi di cambiamento, compresi quelli relativi alla gestione delle strutture.

Assemblee Diocesane: occasioni di incontro a livello diocesano durante l'anno, utili all'aggiornamento sul cammino della Chiesa, allo scambio, alla creazione di relazioni tra diverse realtà (es. Settimana della Chiesa mantovana, Domenica della Parola, Veglia di Pentecoste ecc.).

Biennio form-attivo: percorso biennale di formazione (2023-2025) rivolto a tutta la pastorale diocesana per mettere al centro la Parola e la liturgia, quali elementi cardine per vivere un tempo di discernimento ecclesiale. Permette alle comunità e al Centro Pastorale di porre le basi per camminare sempre più in sinergia, in una dimensione di ascolto attivo e sapiente, per discernere ciò che è veramente generativo nei diversi ambiti pastorali e riscoprire l'unità tra fede e vita pastorale.

Centro Pastorale diocesano: è l'insieme dei servizi, degli uffici, delle équipes e dei Tavoli che la diocesi ha istituito per l'accompagnamento della vita pastorale delle comunità locali.

Coordinamento del Tavolo: si tratta di un piccolo gruppo di persone che, su mandato del vescovo e per un periodo definito, hanno il compito di elaborare la visione e la missione del loro Tavolo, in linea con il messaggio del Vangelo e con gli orientamenti indicati dal vescovo e dallo Sviluppo di Comunità. Inoltre, coordina i "mandati missionari" dei membri del Tavolo nelle Unità Pastorali. Due membri del coordinamento, infine, rappresentano il Tavolo nello Sviluppo di Comunità.

Criteri di lavoro: nel processo di discernimento del Centro Pastorale sono stati definiti quattro criteri (*alleggerimento, trasversalità, discernimento condiviso e accompagnamento*) che servono da riferimento concreto per guidare il lavoro del Centro Pastorale e, in prospettiva, quello con le Unità Pastorali.

Equipe di Comunione: è un organismo di sinodalità ecclesiale, dedicato alla promozione di una spiritualità di comunione nelle Unità Pastorali. Contribuisce all'elaborazione del "sogno missionario" dell'Unità Pastorale, in sinergia con gli organismi esistenti, sulla base delle specifiche priorità individuate durante la Visita Pastorale. Alimenta e sostiene i processi pastorali avviati, aiutando le comunità a camminare insieme. Svolge il suo servizio in connessione con il Consiglio Pastorale di Unità Pastorale. Inoltre, costituisce un elemento di collegamento privilegiato tra il territorio e il Centro Pastorale.

Consiglio Pastorale di Unità Pastorale: è un organismo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana. È il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto-dovere loro proprio, di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene delle proprie comunità.

La funzione principale del Consiglio Pastorale di Unità Pastorale sta pertanto nel ricercare, studiare e proporre indicazioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia. In particolare, è chiamato a: analizzare approfonditamente la situazione pastorale dell'UP; elaborare alcune linee per il cammino pastorale dell'UP, in sintonia con il cammino pastorale

della Diocesi; garantire un contributo al Consiglio Pastorale Diocesano; avere attenzione a tutte le questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità.

Consiglio Pastorale Diocesano: è un organismo di comunione ecclesiale e di partecipazione di tutto il popolo di Dio all'unica missione salvifica della Chiesa.

Fanno parte del CPD, sotto la presidenza del vescovo, presbiteri, diaconi, membri di istituti di vita consacrata e laici rappresentanti di tutte le Unità Pastorali.

Tra le sue competenze, cura lo studio e l'esame della realtà pastorale, maturando in Diocesi una visione d'insieme e comuni linee di azione; rileva urgenze e propone interventi pastorali con riferimento alle reali situazioni in cui opera la Chiesa particolare, nel quadro degli indirizzi della Chiesa italiana e universale. Ogni membro del CPD, arricchendo il Consiglio della propria esperienza ecclesiale, deve ricercare con gli altri membri il bene dell'intera comunità diocesana, in particolare ogni consigliere si impegna a sviluppare una adeguata conoscenza nei confronti della complessiva realtà pastorale diocesana, soprattutto creando un collegamento con la propria Unità Pastorale e nell'ambito della propria specifica attività o funzione.

Équipe operative: a partire dall'attenzione specifica dei Tavoli alle Unità Pastorali o dalle esigenze del loro funzionamento, i Tavoli possono promuovere reti di sostegno costituite da competenze e servizi specifici già esistenti nella struttura del Centro Pastorale, organizzandole in Équipe operative. I membri di queste équipes sono parte operativa dell'accompagnamento dei Tavoli alle Unità Pastorali.

Gruppi di lavoro nelle comunità (team): sono quei gruppi di persone che si interfacciano con un Tavolo nel contesto di un accompagnamento o nell'attivazione di un discernimento e di processi di cambiamento. Le persone che ne fanno parte non sono necessariamente di un determinato ambito pastorale, ma possono anche essere semplicemente persone sensibili al tema e capaci di creare relazioni.

Facilitatori: persone formate che, all'interno dei Tavoli e nelle comunità, si mettono a disposizione per stimolare e favorire l'avanzamento del processo sinodale sul territorio.

Processo di cambiamento: è il cammino che l'Unità Pastorale percorre per la propria conversione pastorale con l'accompagnamento dei Tavoli, a partire dalle priorità che le comunità hanno deciso di affrontare e che sono emerse dalla Visita Pastorale o dal "ritorno di Visita".

Sinodo diocesano: dal greco *syn* (insieme) *odos* (strada, cammino), cioè "camminare insieme", indica un percorso di discernimento ecclesiale che la Chiesa locale intraprende, su iniziativa del vescovo, per affrontare alcune questioni importanti per le quali è richiesto il coinvolgimento dell'intera comunità.

Sviluppo di Comunità: inizialmente proposto come Tavolo diocesano, è ora definito come un coordinamento pastorale diocesano, un organismo unico a più voci, che si esprime attraverso il contributo di tutti i Tavoli (almeno due coordinatori per Tavolo) e con la partecipazione diretta del vescovo e dei suoi vicari. Raccoglie le esperienze di ciascun Tavolo e discute l'accompagnamento delle comunità, in continuità con le istanze di corresponsabilità e sinodalità

Tavoli diocesani: si tratta di ambiti di interesse e competenza pastorale che consentono agli operatori di svolgere con migliore sinergia e corresponsabilità la missione di accompagnamento loro

affidata. Ad oggi sono quattro e si riferiscono all'età evolutiva, al bene comune, agli adulti in cammino, alla famiglia e alle fasi della vita. In futuro, questi riferimenti tematici potranno essere modificati in base agli sviluppi o agli interessi a livello ecclesiale o sociale.

Uffici diocesani: alcuni uffici diocesani continuano l'attività, in virtù della loro natura specifica o in quanto fondamentali nella creazione di una rete tra le diverse aree di interesse e di competenza (es. liturgia, comunicazione ecc.).

Servizi amministrativi: quelle realtà che garantiscono il supporto tecnico e amministrativo nella gestione del Centro Pastorale e delle comunità del territorio, fondamentale per la stabilità giuridica e organizzativa della comunità diocesana (es. amministrazione ed economato, cancelleria, accoglienza, ufficio tecnico ecc.).